

# RIGENERAZIONI

circolo di arti e culture rigenerative

a cura di

*Gesualdo Busacca*

# Introduzione

*Gesualdo Busacca*

Un miracolo comune:  
l'accadere di molti miracoli comuni.

[...]

Un miracolo supplementare, come ogni cosa:  
l'inimmaginabile  
è immaginabile.

*W. Szymborska*

Miracolo: un avvenimento (anche quotidiano, comune) da ammirare. Per qualcuna è stato l'esorcizzare della tristezza della domenica pomeriggio, già protesa verso una settimana lavorativa; per altri semplicemente il radunarsi di un gruppo così eterogeneo (soprattutto per età) attorno a temi opachi e vaghi quanto la “cultura rigenerativa”. Per me, il miracolo più ammirabile di tutti è stato veder ricomparire a ogni incontro, anche da angoli lontani della nostra isola-continente, lo stesso piccolo nucleo di persone; costruendo una familiare consuetudine, un festante ritrovarsi, di cui sentirò presto la mancanza.

Se accogliamo la lezione della sapiente Wislawa Szymborska, più volte evocata nei nostri incontri, potremmo dire che i sei incontri di *RIGENERAZIONI - circolo di arti e culture rigenerative*, tenutisi a Caltagirone (tra il Giardino dell'Educandato San Luigi, sede del progetto Piazza di Terra, il Museo

Diocesano e Piazza del Volontariato) a domeniche alterne **tra il 24 aprile e il 3 luglio 2022**, sono state occasioni quasi pre-testi per rivivere dei piccoli *miracoli comuni*: l'emozione della parola poetica recitata dal vivo, l'eccitazione di un nascondino giocato da adulti, l'arricchimento reciproco nella condivisione del proprio vissuto, il sapore del pane ancora caldo condito con un olio d'oliva piccante e verdeintenso, la scoperta di un libro, un film, un'opera d'arte; su tutto e prima di tutto, il piacere di radunarsi per creare uno spazio, sicuro e secondo, dove il cerchio diventa più grande della somma delle circonferenze individuali. Dove il respiro di tutte e tutti alimenta la bolla di una narrazione collettiva in via di rigenerazione; dove l'inimmaginabile, appunto, diventa immaginabile.

Il tema della rigenerazione è diventato frequente nel dibattito pubblico contemporaneo. Si parla tanto di *rigenerazione urbana*, anche se talvolta questo termine si associa a interventi di speculazione immobiliare che innescano processi di gentrificazione, e ad azioni che promuovono più il *decoro urbano* che il benessere delle comunità locali. Si parla più spesso anche di rigenerazione come approccio globale che si affianca alla *sostenibilità* e la travalica, nella consapevolezza che il sistema socioeconomico globale va radicalmente cambiato e non cosmeticamente riformato. Così, l'agricoltura *rigenerativa* diventa un'alternativa a quella *biologica*, proponendosi di ripristinare e aumentare la fertilità dei suoli anzichè semplicemente evitare l'uso di fertilizzanti e pesticidi chimici; anche in conte-

sti industriali si studiano sistemi per *rigenerare* materiali e prodotti in modo da allungarne la durata in un’ottica di economia circolare: malgrado la persistenza di filiere tessili totalmente insostenibili dal punto di vista ecologico e sociale (il cosiddetto *fast fashion*), potremmo trovarci ad acquistare capi di lana o cotone *rigenerati*; nel mezzo del delirio di un’industria tecnologica ancora tristemente popolata da prodotti a obsolescenza programmata, non è ormai infrequente acquistare cellulari o computer *rigenerati*, dando così una seconda vita a prodotti già usati.

Quello su cui non si discute abbastanza, tuttavia, è la complessità e l’ambizione intrinseche nel concetto di rigenerazione: un concetto, come abbiamo visto negli incontri della rassegna, ricco di sfaccettature e accezioni. Rigenerare significa innanzitutto **risanare, ricostituirsi, guarire** per continuare a vivere: tutto ciò presuppone un accidente, una mutilazione, un evento di rottura. In biologia, infatti, la rigenerazione indica il processo di ricostituzione di parti, organi o tessuti lesi da un trauma o una mutilazione: è quello che fa una stella marina quando ricrea un braccio perduto. Ma è anche quello che fa l’ecosistema Terra quando si trova turbato nei suoi equilibri dalle attività di una specie vivente — fenomeno cui spesso si dà il nome di Antropocene, l’era geologica in cui viviamo. L’ecosistema Terra risponde agli squilibri antropici mutando il suo equilibrio, ridistribuendo e modificando gli habitat (per esempio in risposta al cambiamento climatico) e lanciando dei

# RIGENERAZIONI

circolo di arti e culture rigenerative

a cura di Gesualdo Busacca

24 aprile

cultura  
rigenerativa

8 maggio

ecologia  
profonda

Giardino dell'

Educandato San Luigi

Via S. Maria di Gesù 90, Caltagirone

5 giugno

arte  
relazionale

19 giugno

gioco  
sociale

3 luglio

rigenerazione  
locale

cultura  
rigenerativa

1. RIVITALIZZA L'IMMAGINAZIONE E LA NARRAZIONE DEL POSSIBILE
2. È PRATICA RELAZIONALE FONDATA SU UN'ETICA DELLA CURA
3. SUSCITA "EMAZZIONI". SPINTE EMOTIVE CHE INDUCONO ALL'AZIONE

info e iscrizioni:  
3391406891

feedback alle specie viventi, che si adattano alla nuova situazione o si estinguono. Nonostante la devastazione creata, la specie umana è l'unica a poter ancora intervenire (ancora per poco) per limitare gli effetti perturbanti da essa stessa causati. In questo senso, la specie umana può contribuire alla rigenerazione del pianeta Terra. Molte persone hanno ben recepito il feedback e si stanno già adoperando, in molte parti del pianeta. In questo consiste la nostra speranza, che però sarebbe vana se non fosse una speranza attiva (per dirla alla Joanna Macy), se si riducesse a un fiducioso attendismo.

Già così la rigenerazione diventa più difficile a dirsi che a farsi. Le cose si complicano ulteriormente quando consideriamo che il concetto di rigenerazione ha una seconda accezione fondamentale: **quella di cambiamento profondo e radicale** che si attua in una comunità e la investe in molti aspetti comunicanti: spirituale, sociale, culturale, produttivo, e così via. In questo senso ampio la intendeva Giacomo Leopardi quando scriveva che “riduciamo a un giuoco e a un passatempo la letteratura, dalla quale sola potrebbe aver sodo principio la rigenerazione della nostra patria”.<sup>1</sup> Anche se potremmo voler superare l'idea di *patria* nel senso moderno di stato-nazione, potremmo comunque accettare il consiglio di Leopardi e pensare alla rigenerazione come un processo sistematico e radicale che ha bisogno di essere alimentato da tutto il sapere e le arti di

---

<sup>1</sup> La citazione è tratta dalla lettera a Francesco Puccinotti del 5 giugno 1826, in Leopardi, *Epistolario*, p. 1175.

cui disponiamo. Giocando in casa, Leopardi ci propone la letteratura come arte e forma culturale tramite cui innescare un processo di rigenerazione.

Rigenerare con le arti e con le culture: ecco un'altra bella sfida! Per farlo, bisogna innanzitutto riconoscere che considerare tutte le manifestazioni della cultura e delle arti rigenerative *di per sé* sarebbe frettoloso e fuorviante. Pensiamo, ad esempio, a forme di cultura discriminatorie ed essenzialmente *degenerative*, come la cultura del suprematismo razziale o a tutte le culture ancillari che hanno prodotto e continuano a produrre i desideri su cui si basa l'attuale economia basata sul consumo e sui combustibili fossili, come ha spiegato bene Amitav Ghosh<sup>2</sup>.

La cultura rigenerativa è innanzitutto un **setaccio critico** (il termine siciliano *crivu*, setaccio, e la parola *critica* condividono la stessa radice: il verbo greco *krino*, che significa distinguere, giudicare, passare al vaglio, appunto) che scandaglia le forme di arte e di cultura per trovare gli ingredienti necessari per nutrire processi rigenerativi. Ciò significa riflettere sull'impatto ecologico e sociale di un prodotto culturale, ma anche sui processi emotivi che esso potrebbe suscitare nel suo pubblico: se l'intento è rigenerare, dunque guarire e al tempo stesso cambiare radicalmente, allora siamo in cerca di forme d'arte e di cultura che suscitanano emozioni profonde ma che,

---

<sup>2</sup> Vedi A. Ghosh, *La grande cecità: Il cambiamento climatico e l'impensabile*, Tr. it. Neri Pozza, Vicenza 2017

# Rigenerazione [ri-ge-ne-ra-zio-nel], s.f.

**IN BIOLOGIA, IL PROCESSO TRAMITE CUI UN ORGANISMO MUTILATO O SEVERAMENTE FERITO SI RICOSTITUISCE.**

RINNOVAMENTO COLLETTIVO E PROFONDO DELLE MODALITÀ DI ESISTENZA SUL PIANETA TERRA PER AFFRONTARE LE CRISI CLIMATICA, ECOSISTEMICA, DELLE DISGUAGLIANZE

EXTÒPIA



## Che cos'è?

Una serie di incontri teorico-pratici per esplorare il ruolo della cultura e delle arti nei processi di rigenerazione (locale e globale).

Gli incontri sono pensati come un "circolo di lettura" durante il quale si discute partendo da libri o altre opere selezionate. Ciascun incontro avrà anche un momento labororiale di creazione collettiva.

## Quand'è?

Dal 24 aprile 2022 al 3 luglio, a domeniche alterne, dalle 16 alle 19.

## Dov'è?

Laddove non diversamente specificato, tutti gli incontri si terranno in presenza nel giardino dell'ex Educandato San Luigi, a Caltagirone (venendo dall'ingresso principale, percorrere il sentiero a destra partendo dal parcheggio).

## A chi è rivolto?

**A giovani e adulti/e di ogni età.** Non sono richieste conoscenze pregresse, solo la disponibilità a partecipare attivamente, anche visionando una o più opere selezionate prima di ciascun incontro.

## Come funziona?

Per partecipare è necessario iscriversi inviando un'email o un messaggio a Gesualdo ([gebusacca@gmail.com](mailto:gebusacca@gmail.com), **+393391406891**). L'iscrizione darà accesso ai materiali didattici che verranno discussi durante gli incontri. È possibile partecipare a incontri singoli, ma si consiglia la frequenza continuativa.

## Quanto costa?

Questi incontri sono organizzati su base volontaria e ospitati gratuitamente da Extòpia APS nell'ambito del progetto Piazza di Terra. Per coprire le spese organizzative e i costi del progetto, verrà richiesto un contributo libero e volontario. Se sei indecisa/o su quanto donare, considera la tua situazione reddituale: sei studente, adult\* disoccupat\*, lavoratore precari\* o con stipendio fisso? Nell'ultimo caso, consigliamo una donazione di almeno 10€ a incontro, anche per sostenere la partecipazione di chi non percepisce un reddito.

## Gesualdo Busacca

è un antropologo, archeologo e curatore editoriale italiano. Ha completato un dottorato in Antropologia presso la Stanford University, in California (2020).

Nel 2019 è tornato a vivere in Sicilia, dove si occupa di ricerca indipendente e vari progetti di rigenerazione urbana e culturale. Attualmente è tutor e docente del corso di *Ecological Humanities: Esperimenti di Cultura Rigenerativa* presso la Scuola Superiore di Catania (Università di Catania).

allo stesso tempo, inducano alla cambiamento, non alla paralisi o all'autocompiacimento.

Insomma, se prendiamo sul serio il concetto di rigenerazione, ci rendiamo conto che *non* è affatto un miracolo comune: è un miracolo possibile ma che richiede perseveranza, partecipazione e strumenti adatti. Potremmo dire allora che la rigenerazione stessa è un'arte (un'espressione creativa che richiede perizia tecnica) e una cultura, nel senso che richiede conoscenza, consapevolezza, progettazione collettiva. Ma se sappiamo cercare e setacciare per bene nell'enorme repertorio della cultura umana e delle arti troveremo strumenti efficaci per qualsiasi tipo di rigenerazione.

Fino ad adesso, abbiamo solo grattato la superficie, ma abbiamo anche compiuto dei passi importanti: abbiamo riscoperto il potere della creatività collettiva, l'importanza della connessione con il nostro corpo prima ancora che con l'ecosistema che abitiamo; abbiamo capito, insieme a Maria Attanasio, che cambiare la narrazione collettiva dominante non solo è possibile, ma anche propedeutico a ogni processo di rigenerazione; abbiamo assaggiato il potenziale dell'arte nell'evidenziare o creare relazioni; abbiamo riscoperto quanto è importante il gioco, con tutto il suo portato di esplorazione, gioia e immaginazione ...

Le pagine che seguono, rilegate in un libro artigianale realizzato con cartone riciclato e carta ecologica, raccolgono alcuni dei

risultati i più trascrivibili dei sei incontri calatini di RIGENERAZIONI. Sono il frutto di tante mani, di tante teste pensanti e soprattutto del clima di condivisione aperta e orizzontale che si è creato durante gli incontri del circolo.

Gli **Annali di Calacte** sono i testi redatti durante e a seguito dell'incontro di immaginazione narrativa che ha visto la partecipazione di Maria Attanasio. L'obiettivo era trovare tracce per costruire una nuova narrazione collettiva che partisse dalla reimmaginazione del passato e del futuro di un luogo reale e letterario insieme: Calacte.

**Krivu / il setaccio critico** nasce direttamente dalle condivisioni in cerchio durante gli incontri: sono proposte di forme d'arte e cultura rigenerative che hanno passato il vaglio dei nostri criteri per la cultura e le arti rigenerative.

**L'albero della poesia** presenta un componimento poetico nato da un esercizio di scrittura collettiva intrapreso durante il primo incontro, che ci è servito come rituale di apertura nel corso degli incontri successivi.

Per chiudere questa introduzione e lasciarvi entrare nel vivo di questo libro *cartonero*, vorrei ringraziare tutte le persone che, in maniera diversa, hanno contribuito alla riuscita di questo circolo. Dalle varie impressioni che ho ricevuto, sento che RIGENERAZIONI è venuto per restare con noi per un po' di tempo.

Un grazie particolare va al gruppo di Extopia APS, di cui faccio parte, che generosamente nutre il progetto Piazza di



Foto di Fabio Navarra

Terra e i piccoli miracoli quotidiani tra cui questa rassegna e questo stesso libro! che avvengono nel Giardino dell'ex-Educandato San Luigi, un luogo rigenerato che continua a vivere nella cura condivisa di chi se ne occupa e ne raccoglie i molteplici frutti: Alisa Marghella, Piero Pitrolo Gentile, Christian Alario, Verdiana Scivoli, Giacomo Pompeo, Michele Russo, Vittoria Lo Dico, Letizia Mondio, Simone Guerrera, Federica Alba di Raimondo, Fabio Navarra, Riccardo Drago.

Grazie al Comune di Caltagirone (in particolare all'assessora Lara Lodato) per il patrocinio concesso all'iniziativa e per il supporto nella promozione degli incontri.

Grazie alle già menzionate Alisa e Federica per avermi aiutato a pensare e preparare e nutrire di stimoli due degli incontri.

Grazie a Maria Attanasio per la presenza, l'incoraggiamento entusiasta, la magia che scaturisce dalle sue parole.

Grazie ai già menzionati Fabio e Giacomo per la documentazione fotografica.

Grazie a tutte le persone che hanno partecipato ad uno o più incontri della rassegna, arricchendo il circolo di idee, esperienze, suggestioni, pratiche. In ordine sparso, oltre a tutte le persone già menzionate: Monica Venniro, Lorena Scuto, Giuseppe Busacca, Filippo Paterniti, Eleonora Pagano, Francesco Sammartino, Gaia Nicastro, Selena Meli, Giuseppe Lissandrello, Francesco Amato, Fiorenza Di Bella, Anna Montemagno,

Maria Irene Di Gregorio, Alberto Busacca, Illeana Alparone,  
Maurizio Oriente.

# Annali di Calacte



Calacte, 20.344 a.C.

*Piero Pirolo Gentile*

**23 DI LUNARIO, 15.656 D.C.**

*Ore 16:47*

Una pianura, e colline all'orizzonte, verde, tutto verde, molte sfumature di verde. Piante! Migliaia di piante! Mai visto nulla di simile, e creature, volanti, e strisciante. E il cielo, azzurro, perché il cielo è azzurro?

L'aria si muove, mossa da una forza invisibile, e muove tutto intorno, come in una danza sinuosa, e l'aria canta melodie sconosciute.

Odori! Moltissimi odori!

*Ore 17:16*

Di sicuro qualcosa è andato storto durante l'ultimo salto spazio-temporale. L'itinerario prevedeva un balzo indietro di 4000 anni dal 19.656 d.C. della stazione orbitale terrestre ad un punto esatto dell'emisfero boreale, in corrispondenza di un antico mare prosciugato. I ruderi della città mineraria di Seznacoulthull erano la nostra meta.



Foto di Fabio Navarra

La missione era scendere nelle profondità della Terra e provare a ripristinare una delle ultime miniere d'acqua del pianeta. L'ultima intercettazione di comete era stata un disastro.

Ho acceso il monitor secondario di controllo dell'orologio atomico, e mi sono subito reso conto che al controllo missione qualcuno aveva combinato un grosso casino: ci avevano portato indietro di 40.000 anni! Quella strana aria odorosa che respiravamo apparteneva ad un tempo lontanissimo. Le coordinate erano esatte, eravamo sulla Terra, ma nel 20.344 avanti Cristo!

*Dobbiamo recuperare isotopi. Non abbiamo energia a sufficienza per un salto così lungo.*

## 24 DI LUNARIO, 20.344 A.C.

*Ore 06:40*

Il Cielo ha mille sfumature di rosso, e arancio, e rosa. Il Sole sta sorgendo. Il sole è visibile! Non riesco più a guardarla senza schermare gli occhi. La vita si risveglia tutto intorno, si muove, risuona, tutto sembra essere organizzato qui, in qualche modo. Questo è il mondo da cui proviene la nostra specie, un paradiso!

*Ore 12:13*

Abbiamo trovato una fonte d'acqua che sgorga dal suolo, copiosa e limpida. L'indicatore spettrografico non ha mai registrato livelli così. Quest'acqua si può bere! Incredibile!

*Ore 13:45*

Abbiamo appena avuto un incontro con un essere più evoluto degli strani animaletti volanti che ci ronzano intorno. In effetti non sembrerebbe molto diverso da noi se non fosse che il suo corpo è ricoperto da strani filamenti scuri. Sadghelt dice che si tratta di un esemplare adulto, anche se è molto minuto. Ha provato a comunicare con noi, ha fatto dei gesti con i suoi arti superiori, e dei suoni gutturali, mantenendosi a distanza. Lo seguiamo.

Siamo arrivati in cima ad una collina con delle costruzioni rudimentali. Ci sono molti di quegli esseri qui. L'essere che abbiamo seguito parla! Non appena arrivati qui si è fermato e ha pronunciato una parola, indicando le capanne intorno a se, Calacte, ha detto Calacte, forse è così che chiamano questo posto.

*Ore 18:22*

Abbiamo appena fatto rientro alla capsula. Gli esseri che abbiamo incontrato sono parte di una civiltà, siamo riusciti a comunicare con loro. Potrebbero essere i nostri antenati. L'emozione è fortissima.

Un individuo anziano, donna, ci ha mostrato dei disegni su una roccia. Questi esseri vivono in perfetta armonia con il loro mondo. Il loro rapporto con ciò che li circonda è molto singolare. Sembra quasi che non percepiscano separazione tra loro e le piante, gli altri animali, i sassi, l'acqua. Si comportano

come se tutto intorno a loro fosse collegato da un'energia misteriosa e potente, come se ogni azione, ogni movimento, ogni respiro dei loro polmoni, provocasse un cambiamento, una reazione, una trasformazione. Questa civiltà comunica in maniera molto diversa da noi, ma è senza dubbio molto evoluta.

*Ore 23:30*

FT-748-H è riuscito a recuperare gli isotopi e a caricare il reattore. Partiamo.

Sono fermo da dieci minuti davanti al nucleo mnemonico del computer principale, sono molto combattuto. Cosa fare di questi dati? Cosa succederebbe se gli altri venissero a sapere di questo tempo, di questo mondo e di Calacte? Nessuno deve sapere che siamo stati in questo tempo. O forse no? Certamente avremmo qualcosa da imparare qui. Una cosa è certa: io tornerò.

# krivu



il setaccio critico

## 10 esempi di arte relazionale rigenerativa

1. Maria Lai, *Legarsi alla montagna* → l'opera che nel 1981 legò con un filo azzurro l'intero villaggio di Ulassai al suo interno e con la sua montagna; vivamente consigliata anche la puntata del podcast Morgana su Maria Lai, con Michela Murgia e Franco Arminio
2. David Wilson (a cura di), *The Possible* → una mostra del 2014 al Berkeley Art Museum (California) con nessun'altra opera in esposizione se non quelle create da artist\*, artigian\* e visitator\* durante laboratori residenziali
3. Marina Abramovic, *The Artist is Present*
4. Il *Parco di Arte Vivente* di Torino e in particolare *Focolare*  
→ un forno di comunità realizzato da un collettivo locale di artist\*, fruibile da chiunque su appuntamento
5. *La Rivoluzione surrealista e il Dada*
6. Christo, *WoW - Walk on Water*, → la famosa e controversa passerella realizzata sul Lago Maggiore, relazionale perché permette di vivere e relazionarsi al lago in maniera diversa, *ma attenzione all'impatto ecologico dell'opera!*
7. L'arte della facilitazione per gruppi
8. La *standup comedy* → per il rapporto diretto con il pubblico e il potere dell'ironia
9. Pelin Esmer, *Oyun, The Play* → un film su un esperimento di teatro sociale femminile in un villaggio rurale della Turchia
10. *Curtigghiannu* → una performance teatrale itinerante con lo scopo di rigenerare e far rivivere i *carruggi* del centro storico di Caltagirone

L. d. C.

003

CALACTE 2150



CALACTE 456 a. C.

CALACTE 2062  
CALACTE 2232

CTE 2038

CALACTE 1977

CALACTE 1690

CALACTE 6788

CALACTE 2027

CALACTE 1936 a. C.  
CALACTE 20,344

CALACTE 1881

# Annali di Calacte



## Calacte, anno 4 d.C.

*Francesco Amato*

Correva l'anno 4 d.C. nell'insediamento di Calacte, antica cittadina costruita sulle rovine di antiche necropoli preistoriche. Gli abitanti della città' calactini ancora serbavano rancore nei confronti dei Romani, nuovi governatori dell'isola di Sicilia, perché a cavallo tra il 3 e il 4 d.C. bloccarono spietatamente una protesta pacifica, che finì in un bagno di sangue.

Subentrarono allora i Cartaginesi (o Punici), i quali desideravano null'altro che la sconfitta di Roma e il dominio del Mediterraneo.

Entrati in Calacte da forestieri, subito si recarono presso i parenti delle vittime assassinate.

Prese la parola Galtibale, condottiero della spedizione. Una sicurezza indescrivibile egli riusciva ad infondere negli ascoltatori. Riuscì a convincere i calactini a sostenere una rivolta armata.

E così fu: nelle none di quintile scoppìò la rivolta al centro dell'acropoli essendo un insediamento greco Calacte manteneva l'architettura ellenica , all'uscita del governatore dal senato, in visita mensile presso la cittadina.

L'assassinio del governatore avvenne nel bel mezzo dell'intervento dei soldati, i quali, avendo caricato i rivoltosi che si sottrassero alla corsa dei militari, si trovarono a uccidere il proconsole. I cartaginesi (infiltrati sull'acropoli come mercanti) subito assaltarono l'esercito alle spalle, ma tradendo gli autoctoni calactini e assassinandoli per acquisire il potere della città.

Ma a questo punto intervennero nel conflitto le forze civili (anche i semplici mendicanti), richiamate dal senso di appartenenza a Calacte. Liberata Calacte dall'oppressione romana e dichiarata l'indipendenza, rimaneva un solo reduce dalla battaglia, il condottiero Galtibale, che in segno di intimidazione venne giustiziato al Piano Marziale (oggi Piano San Giuliano). Ma purtroppo la narrazione errata di tali eventi portò alla glorificazione di Galtibale come esempio di coraggio e fedeltà, cosa che piu' di 1000 anni dopo, in circostanze simili a quelle dell'indipendenza da Roma, instillò nuovamente l'ideologia indipendentista. Molte cose cambiarono a Calacte, come la Lingua, la Religione e l'ideologia. Era il lunedì dell'Angelo 1282.



# Annali di Calacte



## Calacte 1931. Il passato in tasca.

*Monica Venniro*

Il “già stato” a volte rassicura. Il già noto è casa.

Casa ingombra che ingabbia. A volte. Chiusa a chiave dal di dentro. Tapparelle abbassate.

A volte.

... Peppina apre la porta, esce e cammina. Cammina dritta. Dritta come quando si cammina in salita. Con una leggera resistenza a quell’incurvatura in avanti. Quella resistenza che sarebbe stata sempre con lei. Leggera e costante. Sua alleata. Sua piccola vertigine.

Le era sembrato di sentire, attraversando la piazza, davanti al bar Sport, che di lì a poco, a maggio forse, in Sicilia ci sarebbero state le macchine, quelle della Targa Florio, la settima edizione. Non aveva capito bene da dove sarebbero passate. E non poteva fermarsi al bar a chiedere. Per una donna “non sta bene”. Così aveva imparato. Aveva imparato senza saperlo senza che qualcuno glielo dicesse. Apprendimento vicario.

E c’era il Podestà, il conte Gravina. Il podestà era il capo dell’amministrazione comunale che veniva giù giù nominato dall’Alto. Che comunque era un po’ Basso.

A Peppina piacevano le automobili. A Torino ne aveva viste tante.

E il Podestà, il podestà le piace? Non lo sa ancora. Non ha avuto tempo di chiederselo.

Sì Torino, perché Peppina è migrante che torna a casa. Da qualche mese. Da quando a Torino Totò si è ammalato e non guarisce. Lavoravano in fabbrica, lì non ne mancavano di fabbriche e vivevano in una stanza in un posto pensato per loro, con tanti altri come loro che dal loro Sud andavano via per “costruire” il Nord, Torino. Ma non lo sapevano. Sapevano solo che lì c’era lavoro e loro avevano le braccia. Erano la forza. Lavoro.

Domanda e offerta. La legge.

Come non sapevano che dopo una guerra finita da poco ce ne sarebbe stata poi un’altra. Come capita spesso con il futuro. Che non si sa. Anche quando è già lì.

Torniamo a Peppina. Ma forse non ce ne siamo mai andati.

È bella Peppina. Che non è sempre un bene. E’ del ’10, 1910. Ha 21 anni. È moglie di un marito adesso malato. È madre di due figlie. Femmine (ha un leggero dolore alla schiena mentre cammina … chissà).

È anche figlia e sorella. Per fortuna.

Ed è povera. Si usa essere poveri. Ha la quinta elementare. Le piace leggere. E sa fare di conto.

Ama gli alberi perché sono piantati per terra e guardano verso l’alto.



# krivu



il setaccio critico

## Le nostre pratiche di riconnessione

camminare in solitudine nel bosco  
il mare (x3, anche nella variante "stare sul fondo del mare in apnea")  
ballare con la musica altissima (x2)  
immaginare il nulla  
ascoltare musica classica  
curare il giardino  
prendersi cura dei gatti  
fotografare tramonti  
fare regali agli amici  
sdraiarsi al sole e non fare niente  
cantare  
passeggiare per le campagne cantando  
fare yoga  
meditare  
creare musica  
la pratica buddhista  
bere un Campari Spritz  
il silenzio  
la preghiera  
il grounding  
ascoltare il proprio corpo e i suoi bisogni  
nuotare  
creare cose con le mani  
entrare in uno stato di flusso, grazie alla totale immersione in un'attività

# Annali di Calacte



## Calacte 1977

*Giuseppe Lissandrello*

Pochezza lo circondava, una piazza grigia e smorta.

Chi passava da lì sfrecciava con la propria auto, quindi la piazza era fruibile solo ai margini. I margini, il distacco, l'allontanamento da qualcosa o da qualcuno, creati ad arte con un'unica intenzione: spostare un gruppo di "ultimi".

Un chiosco persisteva in un angolo della piazza, protetto da uno scalino che gli garantiva una barriera verso automobilisti impertinenti.

La protezione dello scalino era il fulcro dello stare assieme, della condivisione di uno spazio per grandi e piccini.

Nelle giornate estive Pippo, l'uomo del chiosco, regalava a turno due gelati, tra i bambini con le scarpe rotte, un momento aspettato con fede dai bambini a cui toccava; ma, educatamente, mai richiesto.

Che forza, che energia si sprigionava alla voce di Pippo, anche in chi quel giorno doveva solo guardare. Ho visto tanti bambini sorridere e quell'uomo guadagnarsi giornalmente il



Foto di Fabio Navarra

paradiso.

Le buone azioni salveranno il mondo.

# Annali di Calacte



## Calacte 2027

*Gaia Nicastro*

Era sempre stata una persona concreta, fattiva, pragmatica. Iniziò un paio d'anni prima a lavorare sodo. Il suo lavoro principale era parlare o, come diceva spesso, fare *musione*.

Andava, veniva, tornava, scriveva. Fogli su fogli, a matita, a penna, a pennarelli. Numeri di telefono, nomi, soprannomi, ghirigori.

Di fatto cominciò tutto da quei fogli: presero vita, le parole scritte si legarono l'una all'altra, diventarono una festa, quelle scritte. Parole danzanti.

E da quel giorno fu sempre festa. Persone in piazza, persone che diventano ponti, strada percorsa a piedi, mano nella mano.

# kri vu



il setaccio critico

Forme di arte e cultura che ci hanno cambiato profondamente la vita

- \* *Rifare l'Italia*, libro di Fausto Brizzi
- \* la *riffa* (pesca di beneficenza) come strumento di resilienza comunitaria in Argentina
- \* l'origami
- \* la matematica
- \* la musica
- \* *Un giorno devi andare*, film di Giorgio Diritti, soprattutto la frase "Le cose si cambiano dove possono essere cambiate"
- \* i viaggi
- \* i libri di Camus
- \* *Immagina se...* libro di Rob Hopkins
- \* la permacultura
- \* mettere le mani nella terra
- \* *L'attimo fuggente*, film di Peter Weir
- \* *Vivere, amare, capirsi*, libro di Leo Buscaglia
- \* *L'idiota*, libro di Fëdor Dostoevskij
- \* *Il silenzio è cosa viva* libro di Chandra Livia Candiani
- \* *L'albero della vita*, film di Darren Aronofsky
- \* *Parcologico*, un progetto di rigenerazione partecipata di un parco pubblico nel quartiere Semini, a Caltagirone

- \* il Vangelo
- \* l'esperienza della paternità
- \* la cucina
- \* *La pianta del mondo* e altri libri di Stefano Mancuso

# l'albero della Poesia



Sento la terra  
tremare sotto i miei piedi nudi  
sussultare a ogni battito del mio cuore  
per impotenza  
spezzato

Sento la terra  
e nel vento le sue creature scorrere  
hanno occhi limpidi, chiedono cura  
semplicità complessa

Sento la terra  
tremare sotto i miei piedi nudi  
non trovo più le scarpe  
ho trovato me  
*corpo!*

Sento la terra  
rumore d'acqua, utero di trasformazioni  
fatti viva, seppur morendo, ancora  
piazza di connessioni  
tempesta

Sento la terra

tremare sotto i miei piedi nudi  
piange e ride come un bambino in braccio alla sua  
mamma  
e poi mi ferma, e poi mi muove

Sento la terra  
rumore d'acqua, utero di trasformazioni  
è pieno di vita  
*risuona*

Sento la terra  
che ci connette, gioca  
oggi passato, oggi futuro  
movimento, continuo mutamento

Sento la terra  
mi fermo, respiro  
pianto un albero  
guardo avanti

Siedo sulla terra  
la mia custode, io la sua  
esseri  
(*senza terra non siamo*)

Foto di Giacomo Pompeo



# Annali di Calacte



## Calacte 2038

*Francesco Sammartino*

Quel Sabato Calacte si svegliò di sobbalzo. Erano più di dieci anni che quei rumori non si potevano sentire più: una stupida ordinanza mai abrogata, risalente al biennio delle riforme definito, con molto ottimismo, delle cose giuste, aveva vietato i cosiddetti suffareddi perché a dire dei cosiddetti giusti espressione di “machismo e bellicismo gratuito, nonché discriminante verso i sordi, i ciechi e gli hikimori”. Strascichi evidenti di un periodo buio, che gli storici del futuro non esiteranno a definire “degli scecchi ammaestrati”.

Tant’è: alle 4:30 del mattino di una fredda mattina del 22 maggio, i sogni dei cittadini di Calacte furono bruscamente invitati alla sveglia. I bambini, dapprima spaventati e ancora assonnati, non credevano ai loro occhi; l’eccitazione li portò a costringere stanchi genitori ai balconi, finestre e larghi cittadini dove poter osservare meglio quel magnificente spettacolo pirotecnico che sembrava non volere interrompersi. Anzi, la sequenza di cerchi e fuochi e *bumme* indicava una percorso che portava alla città vecchia.

La coda di auto che si sviluppava lungo il corso Capitalis era ormai bloccata da un'altrettanto numerosa folla di persone a piedi che, con timore e speranza, procedeva verso l'epicentro dei rumori che, ogni dieci secondi, a cadenza regolare, continuavano imperterriti da ormai due ore. Sembrava un giorno di festa: il passaparola e l'inaspettata novità aveva trasformato l'apatica cittadinanza in bambini festanti, e si iniziavano già a vedere i primi ambulanti, chi con carie e caracausi, chi con festoni e palloncini.

Il palloncino più grande però non era in vendita, ma ricopriva interamente la statua di un antico e romantico eroe dei Vespri siciliani, Gualtiero da Calacte, poi tradito e impiccato nello stesso luogo dove 700 anni dopo tale statua sarebbe stata posta. Improvvvisamente, allo scoppio dell'ultimo fuoco d'artificio apparse e si mostrò nella sua originale bellezza la statua restaurata e lucida come uno specchio, per la prima volta dopo oltre 50 anni. Un solo cartello, applicato in punta alla spada, firmato Gualtiero da Calacte e accolto da un liberatorio, inaspettato e scrosciante applauso, recitava:

*Sveglia stronzi!*

Cicce da Calacte, A.D. 2138

# Annali di Calacte



## Neamhiomlam

*Federica Alba Di Raimondo*

Era rimasta orfana. Era straniera. Non di un altro paese, di un continente lontano, era proprio straniera. Nata su Astrid o la luna buia come la chiamavamo, era la terza generazione della prima grande migrazione sulle stelle artificiali: solo i suoi nonni ricordavano la Terra, del 2123.

La generazione perfetta, i figli dei figli, senza retaggi e corruzioni. Gentili, liberi, vento celeste sul pelo dell'acqua limpida. Neamhiomlam era un'Isola: la sacerdotessa del suo mondo, la geometria del presente e del futuro imminente. Si sceglievano da piccolissime le Isole, fra il primo ed il quinto anno di vita, durante la Soilleir: la luminescenza. Nove su seicentomila coloni, e costituivano l'equilibrio, l'armonia, la bellezza. Un Consiglio di vettori di Meraviglia.

Cresciuti fino a ventisei anni esattamente come tutti gli altri, non avevano alcun sospetto del loro mandato: brillare, non esimersi dal bruciare.

“Bli hva du er”\* suggeriva a se stessa nei numerosissimi momenti di smarrimento che le avrebbe provocato la vita a causa della sua natura complicata.

Neamhiomlam confuse i suoi maestri: era una bambina molto intelligente, dolcissima, ma anche con singolari venature di caparbietà. Era inquieta e insicura per un ruolo di guida e ispirazione, ma venne notata un giorno di un rigidissimo inverno solare, poche settimane dopo i suoi primi passi tardivi, allorché vedendo nel cielo l’implosione sfolgorante e rumorosissima di un piccolo satellite nascente, pianse amaramente senza emettere vagito; e da allora fu quello l’unico suo modo di essere triste: silenzioso.

A quattro anni terrestri scelse il proprio nome: Neamhiomlam. Capirono che un seme ardeva nell’animo tempestoso di quella bambina e che crescendo sarebbero germogliate da quel seme diverse e variegatissime foreste, tutte ugualmente forti, canore, profonde.

\* “Diventa ciò che sei” (norvegese)

*Continua...*  
[www.cretaweb.wordpress.com](http://www.cretaweb.wordpress.com)





Foto di Giacomo Pompeo

# kri vu



il setaccio critico

10 giochi (o tipologie di gioco) che possono favorire processi di rigenerazione sociale

1. *Dungeons & Dragons* → per l'immaginazione, la cooperazione e le amicizie (ma attenzione al rischio ludopatia!)
2. *il Divertificio* → uno spazio di autonomia (vietato agli adulti!) all'interno del campo estivo *Orto a chi Tocca!* a Piazza di Terra
3. *Martelli di Guerra*
4. *Nascondino* (anche e soprattutto giocato da adulti!)
5. I giochi con le biglie
6. I giochi in cui si sospendono i ruoli sociali e che sono gratuiti, quindi accessibili a tutti\*
7. I giochi che nascono dal nulla o si inventano
8. *Giochi senza Frontiere*
9. *Lupus in fabula* → perché si fa in cerchio, crea comunità, mette in campo diverse abilità
10. *Dixit* → perché crea connessioni: logiche, immaginative, di gruppo



# Annali di Calacte



Calacte, anno 2390

*Fiorenza Di Bella*

## PIAZZA DEL DUOMO

È un giorno di inverno.

La grande cupola crollata giace ricoperta di piante rampicanti e arbusti di ginestra e ogliastro. Ondate di muschio tra le navate e le colonne.

Un monaco medita nel silenzio della cattedrale, unita al cielo.

Il suo sguardo, verde come uno stagno di ninfee, è sereno. Una donna, una bambina e un vecchio siedono in silenzio accanto a lui, e i loro abiti, intessuti di ortiche, si confondono con i cardi e il lentisco. Guardano nel cielo due Soli che brillano di luci viola e azzurre.

A est la Luna, piccola falce, rotea veloce nel cielo. Ed ecco, all'orizzonte, una nuvola leggera comincia a riflettere un mare arruffato di onde, un mare lontano che si avvicina pian piano e nasconde tra i flutti un peschereccio luminoso. A prua, un uomo alto e scuro canta nenie antiche del suo villaggio, avvolto in un mantello arancione.

Ed è allora che appare un raggio luminoso tra i due uomini intenti nella preghiera e nel ricordo, e improvvisamente inizia a cadere una leggera pioggia, tiepida di luci e suoni antichi di vita.

# Annali di Calacte



## Calacte 5022

Selena Meli

Sono nata il 22 giugno del 5022, in una sera d'estate che profuma di gelsomino e basilico. Vivo su un Pianeta chiamato Terra, che è molto diverso dagli altri della Galassia, per bellezza, ricchezza di acqua, qualità dell'aria. Gli uomini e le donne vivono in armonia tra loro, in piccole città ricoperte di alberi e vegetazione di ogni tipo, autoproducono il loro cibo che proviene da giardini e orti condividisi. Gli animali pascolano liberi in natura, in grandi distese di campi rigogliosi e fioriti. Ovunque è vietato ucciderli. Il pianeta in cui vivo non è sconvolto da pandemie e pestilenze, né tantomeno da guerre e conflitti. Da secoli abbiamo smesso di farle, cercando nel dialogo e nell'empatia altre forme per risollevare le controversie. Le strade, secoli prima ricoperte di asfalto, sono ricoperte di ciottoli, ai lati crescono ortaggi e alberi da frutto, curati dalle comunità locali. L'artigianato è diffuso, l'educazione e la formazione accessibile a tutti, per lo più si svolge all'aperto, nei parchi, nei giardini, nella cave che circondano la mia città. Mi dicono che il mondo prima non era così: ci deve essere stato un tempo in cui il nostro ecosistema ha rischiato seriamente di collassare,

in cui uomini e donne migravano perché le loro terre erano infertili, l'aria irrespirabile, il cibo scarso, incendi e uragani erano all'ordine del giorno. Ci deve essere stato un tempo in cui abbiamo perso il senso della cura e della gentilezza. Ma in qualche modo ne siamo usciti.